

L'impegno dei Grandi per battere il Covid

“Vaccini a tutto il mondo”

I leader del G7 in videoconferenza: nessuno si salva da solo dal virus
Per i Paesi poveri 7,5 miliardi di dollari. Ue: produrre medicinali in Africa

FRANCESCA SFORZA
ROMA

Sono alle spalle i tempi in cui ogni Paese pensava di poter far fronte alla crisi del Covid a modo suo, organizzando strategie ad uso interno e chiudendo gli occhi oltre il confine. Ma non sono ancora arrivati quelli in cui il principio «Nessuno può dirsi al sicuro finché tutti non saranno al sicuro» si traduca in una politica comune e condivisa.

Il vertice straordinario del G7 di ieri pomeriggio, che ha visto a raccolta i leader dei sette Paesi sotto la presidenza inglese – e che ha già fissato per il mese di giugno in Cornovaglia il summit in presenza - rappresenta una stazione intermedia, in cui pulsano sottotraccia i singoli interessi nazionali ma all'esterno si fa mostra di puntare tutti verso un unico obiettivo.

La dichiarazione finale del pre-vertice – che ha visto per la prima volta la partecipazione del presidente del Consiglio italiano Mario Draghi, del presidente Usa Joe Biden e del premier giapponese Yoshihide Suga – mette sul piatto

una cifra consistente (ma non risolutiva): «Il G7 si impegna a rafforzare la cooperazione per rispondere al Covid-19 – si legge. – Con l'aumento del nostro impegno finanziario di oltre quattro miliardi di dollari al piano Covax, l'appoggio collettivo del G7 è di sette miliardi e mezzo di dollari».

Tra i Paesi che sono sembrati più impegnati nella cooperazione sui vaccini anti-Covid c'è stata la Gran Bretagna di Boris Johnson, che ha annunciato un piano per ridurre a 100 giorni il tempo per sviluppare aggiornamenti dei vaccini in grado di contrastare le sempre più numerose varianti del virus e una serie di iniziative per promuovere la collaborazione sulla ricerca, sulla produzione di antidoti e sull'alleggerimento delle barriere commerciali. La Germania, che da sola ha messo sul piatto del G7 un miliardo e mezzo di euro, ha precisato, con le parole di Angela Merkel, che «il punto non è far arrivare soldi, ma vaccini», anche se ha aggiunto che non si è ancora parlato di percentuali, «da discutere nei dettagli». Sulla stessa li-

nea Bruxelles, che ha raddoppiato il finanziamento al progetto dell'Oms per garantire l'accesso al vaccino ai paesi più poveri portandolo da 500 milioni a un miliardo di euro: «Lavoreremo con i produttori di vaccini – ha detto la presidente della Commissione Ue von der Leyen – per aumentare le capacità manifatturiere in Africa e stiamo esplorando il potenziale sostegno per spingere la produzione locale con accordi di licenza, in modo che il continente possa far fronte ai bisogni attuali».

Il presidente francese Macron, nel chiedere a Ue e Usa di inviare «rapidamente» 13 milioni di dosi di vaccino all'Africa per immunizzare subito gli oltre sei milioni di operatori sanitari, ha fatto notare – dal vertice di Monaco che si sta svolgendo sempre in videoconferenza – che un eventuale ritardo nell'aiutare l'Africa significherebbe anche lasciare posto a Cina e Russia, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe. Un appello che non sarà sfuggito al presidente Biden, il quale, nel corso del suo in-

tervento al G7 aveva già avuto modo di annunciare che l'epoca di “America First” poteva dirsi chiusa, e che si è riaperta quella del confronto multilaterale, che mette al centro le democrazie, minacciate appunto dalle autocratie russa e cinese. «Mi ricordo bene come, due anni fa, Joe Biden promise, proprio alla Conferenza di Monaco, “Torneremo”. E lo abbiamo appena sentito, gli Usa sono tornati, è stato emozionante vedere gli Usa promettere fondi per Covax: sono tornati davvero», ha detto von der Leyen commentando la cifra di 4 miliardi e mezzo stanziata dagli americani.

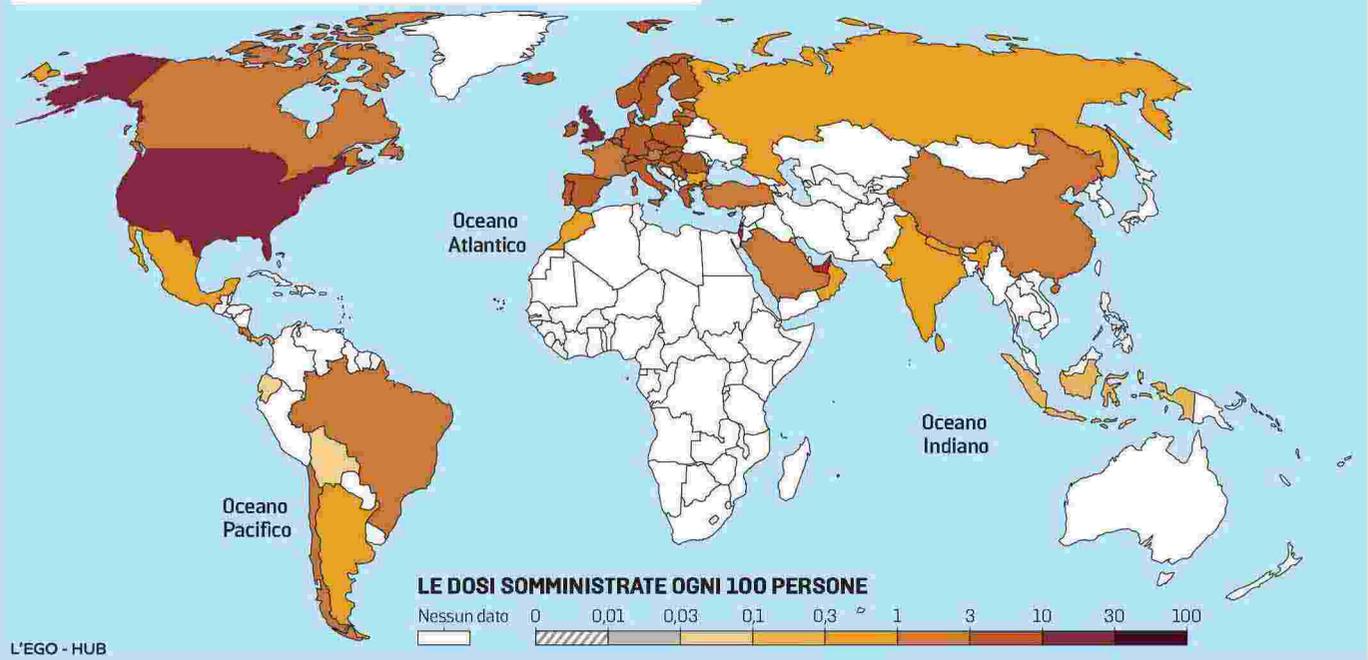
Non è in gioco soltanto la gestione di questa pandemia, ma anche delle prossime future crisi. «La salute va intesa come bene pubblico globale – ha detto Mario Draghi nel corso del suo intervento al G7 – per questo diventa tanto più importante riservare attenzione ai cambiamenti climatici e alle biodiversità, la cui tutela è essenziale per prevenire future pandemie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di turno Johnson: lavoriamo per contrastare le varianti del virus

L'esordio di Draghi, Biden e Suga: in giugno il vertice vero e proprio in presenza

LE SOMMINISTRAZIONI DEI VACCINI NEL MONDO



IL COLLEGAMENTO DISTURBATO

E Boris scherza con Angela
“Mi senti? Devi mettere il muto”

Il premier britannico Boris Johnson arriva al G7 (virtuale) con piglio sicuro, come suo solito, e saluta gli altri leader collegati: «Mario» (Draghi), «che si unisce per la prima volta», e ancora Macron, il canadese Trudeau, il giapponese Yoshihide Suga e la tedesca Merkel, la quale parla in sottofondo. «Angela, puoi sentirmi? Forse devi mettere il muto», la riprende Johnson. —





Il premier britannico Boris Johnson al G7 virtuale saluta gli altri leader

REUTERS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.